

# Berlusconi: «Il rinvio? mi serve per andare in tv»

## Si scaglia contro «la Marx condicio» e la sinistra Ma nel duello con Rutelli esce ancora battuto

di Marcella Ciarnelli / Roma

«**SPERO CHE** la legislatura duri qualche giorno in più perché abbiamo ancora alcune leggi da approvare in Parlamento». Silvio Berlusconi conferma la sua intenzione di non rispettare l'impegno preso anche con il Capo dello Stato. E nasconde dietro presunte necessità legislative la sua voglia di partecipare

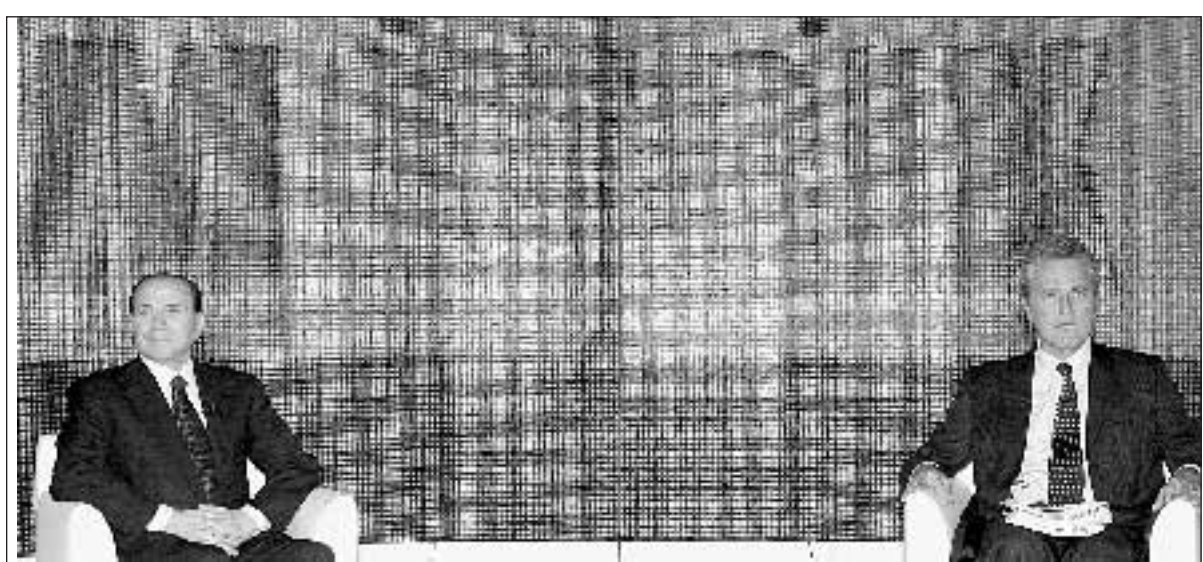
a quante più trasmissioni televisive è possibile. Francesco Rutelli lo coglie in castagna e lui ci casca. Chiede il leader della Margherita: «Non è che lei vuole andare a "Unomattina", a "Duemattina", a

"Tremattina", a "Quattromattina"...». E lo sventurato rispose: «I tempi sono stretti. Tra un po' entrerà in vigore la legge sulla par condicio che per me è un'impar condicio, anzi una Marx condicio e tutti i partiti avranno in televisione lo stesso spazio». Quindi il vero motivo dello slittamento della chiusura della Camera è la necessità del premier che lavora gratis di entrare a tutte le ore del giorno e della notte nelle case degli italiani per cercare di convincerli che le cose non stanno così male come ogni giorno, purtroppo, verificano sulla loro pelle.

«Io non voglio occupare le tv ma il fatto è che sono in forte credito» ha dichiarato spudoratamente.

Fioretto e sciabola. I due contendenti della faccia a faccia che cinque anni fa non ebbe luogo e che ieri sera, invece, è andato in onda a «Matrix» hanno usato tutti e due. Con Enrico Mentana a sollecitarli quando non lo hanno fatto da soli e una squadra di cinquanta supporter per parte. Hanno usato l'arma della battuta e del sorriso, ma anche l'affondo. Francesco Rutelli ha avuto la meglio. Mostrando grande disponibilità,

**Il leader della Margherita:**  
«Non è che lei vuole andare a Unomattina, Duemattina, Tremattina, Quattromattina...?»



Silvio Berlusconi ed il leader della Margherita Francesco Rutelli nello studio di Matrix prima del faccia a faccia di ieri. Foto di Giuseppe Giglia / Ansa

lasciando a Berlusconi il compito di farsi male da solo, e poi, una volta ottenuto il risultato, ritornando a fare appunti nel merito ad un governo che è andato davvero «maluccio». Berlusconi si è innervosito davanti alle critiche. Davanti al ricordo delle leggi ad personam che il suo governo ha approvato con insolita rapidità mentre ora chiede più tempo anche per rivedere la legge appena bocciata. Davanti al leader della Margherita che gli ha ricordato come lui abbia usufruito di certe leggi, mentre aveva detto che non lo avrebbe fatto mai, a cominciare dai condoni che sono parte del «fallimento» del governo. «Anche la signora Prodi ne ha approfittato». «È la misera risposta alla contestazione. Difficile, invece, gli riesce negare che da quando lui è al governo le sue aziende sono in costante ascesa. Conflitto

d'interessi? «È una delle prime leggi che modificheremo» gli comunica Rutelli che pure fa autocritica sulla non approvazione da parte del governo di centrosinistra. «Quella italiana è un'economia al disastro» afferma il leader della Margherita ricordando al premier che qualunque cosa lui vada dicendo «la gente poi si fa i conti in tasca». Berlusconi si agita. Tenta sorrisetti sarcastici. Legge un elenco disperato di quanto ha fatto. Attacca l'avversario e la sua coalizione. Ecco lo spettro dei comunisti al governo che avrebbe come conseguenza la fuga all'estero di molti. «So di viaggi già organizzati». Ma usa con cautela l'arma Unipol. «Voglio starmene fuori da questo argomento che è stato artificiosamente montato contro di me». Difende i suoi incontri con Murdoch e Bernheim e scivola su quello con Tarak Ben Ammar, la

sua «fonte». «Il suo socio» gli suggerisce Rutelli. «Sì, e ne sono orgoglioso» dice per poi correggersi, subito dopo: «Ma non so nemmeno se è mio socio. Ho dato le dimissioni dal mio gruppo dal '93, se ne occupano i miei figli e ne sono felicissimo». Al suo interlocutore che gli ha detto in faccia di non avere alcuna intenzione di lasciare la coalizione di cui fa parte e ha difeso l'onorabilità dei vertici Ds, anche se non ha mancato di ripetere le sue critiche, ricorda che il suo «è un partito di reduci, che non ha nessuna struttura. I Ds invece hanno un esercito, sono una macchina da guerra e se ne vantano perché sono strutturati, sono una armata e, quindi, la Margherita sarà spazzata via». Ce n'è anche per Di Pietro: «Credo che non dovesse fare nemmeno il magistrato, perché ho la profonda convinzione che non sia neanche laureato».

# Rossella non basta più? Il voto è vicino, il Tg5 indossa l'elmetto

## Venti di guerra nel maggior tg di Mediaset. Voci di cambio al vertice: in arrivo Belpietro, direttore del quotidiano della famiglia Berlusconi

di Roberto Cotroneo / Segue dalla prima

**GIORNI FA** Eugenio Scalfari ha fatto una scommessa con il giornalista Giovanni Floris: entro 20 giorni Berlusconi toglierà Rossella dalla direzione del Tg5 e ci metterà Maurizio Belpietro. Uno come Scalfari non fa scommesse a vanvera. Ma rimuovere Rossella dopo un anno soltanto è davvero possibile? Eppure Rossella si era reso protagonista l'altroieri di un episodio che aveva provocato proteste della sua redazione. Aveva cambiato un titolo litigando apertamente con Lamberto Sposini. Si trattava delle dichiarazioni di Tarak Ben Ammar: «Mai parlato di pressioni politiche dei Ds». E Rossella aveva cambiato il titolo così: «Tarak conferma le parole di Berlusconi». Il giorno dopo, chiuso nel suo ufficio con vista panoramica sul Palatino, Rossella dice di non aver falsato la verità con quel titolo, e si lamenta: pazienza Sposini, che me l'ha detto in faccia. Ma la Bonamic non ha protestato e poi con i giornali faceva l'indignata...

Non è da lui, uomo dai grandi rapporti, arrabbiarsi per queste cose, un tempo avrebbe ricucito. Ora non ci riesce più. Pochi giorni fa ha confidato a un collaboratore che gennaio è stato il suo mese orribile, e che è in una situazione kafkiana. In realtà i berlusconiani corrono verso una campagna elettorale che questa volta non si può sbagliare. Ma ci sono due elementi nuovi. Il primo è che il distacco con il centrosinistra è diminuito, anche se non abbastanza. Il secondo sta in una convinzione che da giorni Berlusconi ripete ai suoi collaboratori: la vicenda Consorte può aiutare il centro destra. Anche se i sondaggi dicono che non è vero. Nelle stanze (si fa per dire, è un open space) della redazione politica del Tg5 da due settimane le telefonate di Paolo Bonaiuti, portavoce di Berlusconi, sono più pressanti. A chi lo fa notare a Rossella, si sente rispondere che si sbagliano: che è lui stesso a chiamare Bonaiuti. E che Bonaiuti in questo periodo chiama tutti i direttori del Tg. Alla redazione politica l'idea che la resa dei conti aleggi non la toglie nessuno. Figuriamoci dopo la scommessa di Scalfari. Venti giorni per Belpietro. Ma come? Non era affidabile Rossella? Non era affidabile Mentana? E perché ora sarebbe diventato inaffidabile Rossella, uno che interviene, cambia i titoli quando è opportuno, e fa un tg molto di cronaca e leggerino? La vulgata che circola sta nelle amici-

berazione andare al Tg5, conscio che con la vittoria della sinistra la sua direzione è conclusa. Ma Belpietro potrebbe tentare il tutto per tutto e dare a Berlusconi quello che lui vuole dal Tg della rete ammiraglia. Rossella ha troppi amici che sopravvivono, e benissimo, alla vittoria della sinistra, anzi, la auspicano. Si sente super partes, e ha bisogno di riposizionarsi. Se non politicamente, certo dal punto di vista professionale. Ma sa che nove giornalisti del Tg5 su dieci votano a sinistra. E una sgangherata guerra elettorale sarebbe letale anche per questo. Per tutto il mese a Mediaset

lo hanno tenuto sospeso. Al punto che Rossella non ha neppure provato a chiamare Berlusconi, per sapere davvero come stanno le cose. Sia mai fosse vero. Però alle telefonate di Bonaiuti si risponde, e qualche titolo si cambia. Inoltre la vicenda Unipol è diventata nella vulgata del Tg5 "Bancopoli", e grande fiducia viene data al vicedirettore Pamparana, che già si era occupato di "Mani pulite". Diceva Holden Caulfield, protagonista del famoso romanzo di Salinger: "la gente pensa che le cose siano sempre del tutto vere". Ma le cose sono vere in parte. E forse entro 20 giorni

Belpietro non sarà alla direzione del Tg5, perché molto dipende da un uomo-azienda come Confalonieri, che fa il calcolo dei punti di distacco dalla sinistra con buonsenso. Con Rossella forse non se ne guadagnano. Ma con un cambio di direzione si finisce che un paio di punti magari si perdono persino. Le rozze ambizioni di Forza Italia di avere un direttore blindato forse possono aspettare, a meno che non sia Rossella ad anticipare tutti. D'altronde, non aveva già detto che dopo le elezioni lasciava la direzione del Tg5?

### L'INTERVISTA

GIUSEPPE GIULIETTI

Il deputato ds: «L'opposizione non sottovaluti il pericolo»

## «Vuole andare dappertutto e senza regole a costo di travolgere tutti»

di Natalia Lombardo / Roma

**Onorevole Giulietti, Berlusconi vuole rinviare la data di inizio dei comizi per ritardare l'entrata in vigore della par condicio. Che ne pensa?**

«Berlusconi ha chiesto 10 o 15 giorni in più per avere mano libera senza par condicio, né regole. Ha un piano studiato a tavolino da tempo: andare in tv da solo in tutte le reti, a nome di tutta la destra. Articolo 21 - associazione di cui è portavoce Giulietti, capogruppo Ds in Commissione di Vigilanza (ndr.) - già sei mesi denunciò che Berlusconi era interessato ai contenitori familiari in tv. E alla Rai alcuni bastisti gli hanno aperto i cancelli, altro che RaiTre di sinistra...».

**Lei sa cosa prevede questo piano mediatico?**

«Comparire dove meno ci si aspetta: da Cucuzza su RaiUno il pomeriggio, poi a Domenica In; delle incursioni telefoniche nei programmi sportivi, dalla Ventura ai canali privati. I suoi, Poi almeno un altro passaggio da Vespa, a Ballarò in studio; sembra sia indeciso se andare o no da Fabio Fazio su RaiTre. Su Mediaset meglio a Buona Domenica che nei programmi del mattino».

**Insomma, dieci giorni in più per il suo palinsesto?**

«Già, lo scopo è mostrare Berlusconi Superman che chiede aiuto al suo elettorato: compattevi contro l'invasione dei comunisti. Non è detto che non spunti nelle tv locali dove c'è un elettorato di destra da risvegliare: in Piemonte e Friuli, Lazio e Puglia. Lo vedremo su Telenorba? È un vero "broglione mediatico", una violazione clamorosa delle pari opportunità invocate dal presidente Ciampi».

**Ora Berlusconi sconfina anche nelle sue tv...**



«Le reti Mediaset sembrano "extra legem" ma non sono neutrali come dice Confalonieri. Sono mesi che Studio Aperto e il Tg4 di Emilio Fede fanno campagna elettorale per Berlusconi. E lui ha messo in campo i suoi uomini. Belpietro condurrà una striscia su Rete4. È il direttore del quotidiano che ha pubblicato le intercettazioni di Fassino, il giornale che sembra aver rapporti con qualche politico potente che controlla i media e, forse, i servizi. Poi c'è Piero Vigorelli per Canale5».

**È possibile fermare questa tele-invasione?**

«Io faccio appello all'Autorità per le Telecomunicazioni, alle autorità istituzionali, perché facciano la loro parte. Ma il disegno del premier è uno: perdere tempo, travolgere tutti, anche i presidenti delle Camere».

**E bloccare il regolamento sulla par condicio in Rai?**

«Noi dell'Unione in Vigilanza lo abbiamo detto al presidente Gentiloni: siamo pronti a votare a oltranza anche la domenica. Bonaiuti ha dato ordine ai membri di FI di perdere tempo. Ma, oltre all'Udc, molti in An mal sopportano la "bulimia" mediatica del premier, come la chiamano. Noi chiediamo almeno due faccia a faccia tra leader delle coalizioni, Prodi contro Berlusconi».

**La bulimia giova al premier?**

«Non sono d'accordo con chi dice: parli il più possibile così perderà. Qui l'allarme è grande, lo dico anche a Prodi e Fassino, bisogna promuovere grandi iniziative, o magari contraddire in diretta tv... Trovo agghiacciante, inoltre, l'aggressione contro l'Unità, i suoi giornalisti e Colombo. Ma come, c'è chi fa pestaggi mediatici contro il segretario Ds; si discute sul Papa o su Ciampi e poi si mette all'indice chi critica Vespa e il Tg1? C'è proprio qualcosa che non va».

CONVEGNO - DIBATTITO

## LAVORO, SICUREZZA, SALUTE, TUTELA LE IDEE E LE PROPOSTE DEI DS PER L'INAIL

UN NUOVO RUOLO NEL WELFARE

Presiede  
**Gino DE NEGRI**  
Coordinamento  
Lavoratori DS INAIL

Introduce  
**Luigi AGOSTINI**  
Consigliere C.d.A. INAIL

Conclude  
**Cesare DAMIANO**  
Segreteria Nazionale DS,  
Responsabile Dipartimento  
lavoro e professioni

Interverranno tra gli altri:

Pier Paolo BARETTA  
Maurizio CASTRO  
Paolo FERRERO  
Giovanni GUERISOLI  
Piero MERCANDELLI  
Vincenzo MUNGARI  
Adriano MUSI  
Morena PICCININI  
Enrico ROSSI  
Tiziano TREU  
Giorgio USAI

Roma, 25 gennaio 2006, ore 9.30 - 14.00  
Auditorium INAIL, Piazzale G. Pastore, 6

www.dsonline.it



Direzione Nazionale Democratici di Sinistra  
Dipartimento Lavoro e Professioni  
Coordinamento Lavoratori DS INAIL